

Linee guida annuali

Cultura e Attività ricreative

Preparato da: vincenzo branà,

25 marzo 2010

# Cultura

## Introduzione

Prima di immaginare un orizzonte per le iniziative culturali di un'associazione grande e importante come Arcigay, ho preferito lasciarmi incuriosire dalle sollecitazioni che, dai canali più disparati, hanno iniziato sin da subito a raggiungermi. Al di là delle progettualità - cioè sospendendo per ora il giudizio sulla qualità spesso alta delle proposte - non ho potuto non considerare il ricorrere ostinato di una inequivocabile richiesta: denaro. Espressa più o meno esplicitamente, con eleganza a volte, ma anche, in alcuni casi, con una schiettezza mascherata dal sorriso dell'informalità. Sostegno, aiuto, piccolo contributo o monumentale sforzo di coproduzione: anche sulle entità la gamma delle richieste è la più ampia. In ogni caso, comunque, soldi.

Da operatore culturale e coordinatore di progetti - in ambito pubblico e privato - mi sono scoperto del tutto disorientato nel gestire questa pioggia di richieste: mai finora avevo inteso un ruolo di responsabile cultura come il potere di disporre di un portafoglio di risorse per predisporre atti di mecenatismo artistico o culturale. E non perchè nei miei precedenti ruoli non avessi a disposizione risorse economiche, indispensabile strumento di concretizzazione di qualsiasi progettualità. Piuttosto perchè i budget - i nostri budget, quelli delle associazioni e non delle fondazioni - sono per definizione una coperta corta rispetto ai bisogni, una risposta miope e insufficiente a una richiesta che comunque rimarrà in parte insoddisfatta e che reincontreremo in una forma analoga non appena il portafoglio si sarà rimpolpato.

E d'altro canto non credo un'associazione come Arcigay - che è innanzitutto una rete ramificata nel territorio - possa "fare cultura" prescindendo dagli stimoli - dall'alto o dal basso, da dentro o da fuori - che vengono mandati all'indirizzo dei suoi organi dirigenti. Magari improvvisando una funzione di organizzazione eventi che, nella migliore delle ipotesi, riuscirebbe soltanto a calare dall'alto proposte forse altisonanti e foriere di lustro ma molto probabilmente distanti dalla comunità, dal suo cuore pulsante. E soprattutto ignorando quella che dovrebbe essere la funzione primaria di questa delega, quella di cui è investita dalla mozione "essere futuro" e dagli ordini del giorno che il XIII congresso Arcigay ha approvato: lavorare alla ricostruzione del tessuto associativo da un lato, armonizzando la distribuzione di opportunità e risorse in tutta la rete, e dall'altro farsi carico del contesto di incultura in cui è immersa la società civile, lavorando a una ridefinizione seria e senza ambiguità delle nostre istanze.

## Rete e Patrimonio

Due le parole chiave che ho scelto per orientare il mio lavoro: rete e patrimonio. Su questi due binari ho intenzione di incanalare la progettualità che il territorio esprime, investendo nella messa in sinergia delle idee, incentivando la loro possibilità di attingere al patrimonio della comunità o di arricchirlo addirittura, sperimentando canali di fruizione i più ampi possibili, tentando - infine e in virtù della crescita raggiunta - di intercettare nuove risorse.

Ogni proposta riceverà una risposta soddisfacente nella misura in cui accetterà di interagire con le altre proposte e con la rete, traendone beneficio ma soprattutto restituendone altrettanto. Aiutandoci, ad esempio, a rendere solide le fonti in cui depositiamo la nostra storia, troppo spesso affidata ancora a supporti deboli attraverso i quali stiamo rischiando di perderla. E permettendoci quindi di utilizzare la nostra stessa storia (Memoria/modello anziché Memoria/museo) per ridefinire e raccontare - attualizzandole - le nostre istanze, in quel doveroso farsi carico dell'incultura che è un compito fondamentale, in questo momento, per un'associazione come Arcigay in Italia.

Ed è importante, in questo percorso, che rete e patrimonio non siano percepiti soltanto nel nostro ambito, ma anzi si sviluppino velocemente la curiosità di esplorare le altre reti e di contaminare o includere gli altri Patrimoni, sviluppando sinergie positive tanto nel tessuto associativo, quanto in quello istituzionale, con una particolare attenzione alle Università e alle competenze che esprimono sulle nostre tematiche.

## **Strumenti di lavoro: gruppi, progetti, trasversalità tra deleghe**

Per censire adeguatamente gli stimoli che il territorio produce e per metterli il più velocemente in dialogo tra loro si procederà, come già accade nelle altre aree, attraverso la costituzione di un gruppo tematico, il più possibile flessibile affinché sia data possibilità a chiunque, in qualsiasi momento, di contaminarlo con spunti e idee. Il gruppo sarà anche un ottimo strumento per dimensionare produzione e fruizione sulla nostra rete, ma innanzitutto sarà rapido nel censire il patrimonio culturale dell'associazione e nel renderlo velocemente risorsa per ogni nuova produzione.

Il lavoro del gruppo tematico dovrà essere immediatamente tradotto e messo al servizio del gruppo progetti, non prima però di essersi arricchito di un ulteriore livello di crescita, interno alla segreteria nazionale e capace di trasformare una produzione culturale in un'azione plurale, che sappia rispondere a bisogni diversi e stratificati, entrando nelle scuole, nei luoghi di sport o di lavoro. Producendo benessere, consapevolezza, oltre che naturalmente Cultura.

## **Obbiettivi sintetici e Scadenze**

Per l'anno 2010 si cercherà quindi di portare a regime il lavoro del gruppo tematico mettendolo alla prova su due scadenze importanti per l'associazione: il Pride di Napoli e la celebrazione dei venticinque anni di Arcigay, partendo dal trentennale del primo circolo e dai fatti di Giarre. Omo e transfobia da un lato e matrimonio omosessuale dall'altro saranno i temi su cui si tenterà di concentrare il lavoro. Temi assolutamente "tradizionali" per noi, che però in questo momento - dopo lo stop alla legge contro l'omofobia e il pronunciamento della Corte Costituzionale sui matrimoni gay - necessitano sicuramente di un impegno ulteriore di (ri)definizione e diffusione. Prioritaria, infine, l'esplorazione delle possibilità di interazione con i progetti scuola, immaginando vere e proprii moduli di contenuto da proporre nei Piani dell'Offerta Formativa.

# Attività ricreative

## Introduzione ed analisi

L'assoluta novità di questa delega nello spettro delle mansioni della segreteria nazionale è un'occasione utile per prendere consapevolezza del ruolo e delle importanza di queste attività nella costruzione del benessere di gay, lesbiche e trans. Arcigay stessa - da questa realtà non si può assolutamente prescindere - ha al suo interno un imponente circuito di strutture ricreative che intercettano nei modi più diversi il bisogno di svago all'interno della comunità lgbt, cercando di formulare risposte. L'associazione insomma ha un'offerta strutturata e anche al di fuori di essa si muovono proposte che captano l'interesse della comunità lgbt. Tuttavia, essendo, come detto, lo "svago" un fattore determinante nel benessere degli individui, un approccio politico a questa area tematica non può non partire dall'interrogarsi se (e in che misura) ogni gruppo di cui è composta la comunità lgbt trovi risposta e soddisfazione nel circuito ricreativo nazionale, Arcigay o no. O se piuttosto non esistano squilibri forti che se ignorati rischiano di stratificare la messa ai margini, rendendola un frustrante fenomeno ricorsivo.

## Obbiettivi

Il rapporto tra il paradigma dell'offerta e i livelli di soddisfazione della comunità sarà quindi l'obiettivo prioritario di questo primo anno di lavoro, così da individuare debolezze e lacune e immaginare per il futuro strategie di intervento.

Parallelamente si tenterà di tastare il polso della convivenza tra le attività ricreative della comunità lgbt e l'esterno, così da riconoscere e circoscrivere le problematicità, progettando, dove è possibile, interventi di mediazione politica e culturale